

Gian Arturo Ferrari duella con Ezio Mauro E le attrici comiche «sono quasi sempre bruttine»



Quando le lettere sono più sincere dei libri La differenza fra i siciliani e gli indiani d'America

POTERE DEI MEDIA. 1800 studenti hanno partecipato al concorso dell'Ansa del Grinzane Cavour «Scrivere la notizia, comunicare la notizia». Al convegno legato alla premiazione, Boris Biancheri ha spiegato che «quando ero ambasciatore negli Usa, ho sperimentato come la tv influenzi la politica. Il 90% degli americani non sapeva dove fosse la Somalia, ma bastarono poche immagini di dolore e carestia a determinare l'invio delle truppe. Fu poi sufficiente un filmato di un minuto e mezzo su un marinaio nel sangue a Mogadiscio per far ritirare, in 12 giorni, i soldati».

CATACLISMA IN EDICOLA. Così Beppe Laterza ha definito i milioni di libri (45 nel 2002, 60-70 nel 2003, contro 100 milioni di pezzi smerciati nelle librerie) venduti in abbinamento ai quotidiani, al dibattito in cui hanno incrociato le lame Gian Arturo Ferrari (Mondadori) e Ezio Mauro (direttore di Repubblica), accanto a Giulio Lattanzi

(Rcs) e Stefano Mauri (Garzanti). «Lotteremo fino alla morte - ha detto Ferrari - contro una nuova rivoluzione: dopo i classici e le enciclopedie, gli editori di quotidiani immettono sul mercato prodotti nuovi. Il Corriere della Sera ha comprato i diritti di Christian Jacq». Irritata la replica di Mauro: «Libri e giornali sono prodotti affini. Gli editori di quotidiani, nel proporre anche libri, fanno il loro mestiere». **I BELLI, I BRUTTI E LE SCIMMIE.** Al dibattito sull'umorismo nel fumetto coordinato da Gian Paolo Caprettini in Sala rossa Cletta Muci, direttore di Topolino, ha spiegato che «i belli m'annoiano: non sanno far ridere. Per questo le attrici comiche sono quasi sempre bruttine, e le belle debbono mascherarsi». In Sala Blu Piero Bianucci, presentando Ridere è una cosa seria di Donata Francescato (Mondadori) ha spiegato che, dati alla mano, sono più le donne a ridere e più gli uomini a far ridere, anche per sedurle. Francescato ha

rivelato che «anche le scimmie si fanno il solletico». Pier Giorgio Strata ha affrontato il sorriso sul piano neurologico e Fulvio Scaparro (La voglia di sorridere, Frassinelli) ha sancito la «superiorità dell'umorismo sulla satira e la comicità». Da Daniela Marcheschi, conferenza sull'umorismo del Leopardi delle Operette morali. **LA VERA STORIA.** Lo storico Nicola Tranfaglia pubblica con Bompiani Le origini della Repubblica: lavorando su documenti inediti della polizia e dei servizi segreti Usa racconta i rapporti tra americani ed ex quadri fascisti dopo l'8 settembre, dimostrando che «la Portella della Ginestra, accanto ai mafiosi, spararono anche uomini della X Mass». **ELOGIO DELL'EPISTOLA.** Lo ha tessuto l'editore Rosellina Archinto che dedica un'intera collana alle lettere, da quelle di Flaiano a quelle di più di una testa coronata, e di maestri come Wagner o Rilke. «È una conversazione intima che

spinge le persone a esprimersi in modo più profondo e sincero rispetto a quanto accade nei loro stessi libri». **MITI SICILIANI.** Matteo Collura è in libreria con Sicilia, mito, storia e attualità (Longanesi) presentato ieri da Mario Baudino. «Il paradigma - chiave dei siciliani - ha detto l'autore - sta nella pazzia di Enrico IV narrata da Pirandello: una follia da cui il re finge di essere colpito anche quando rinasce. Continuamente invasi, a differenza degli indiani siciliani non si sono estinti. Ma sono inquilini della storia desiderosi di essere sfrattati». **ANTROPOLOGIA DELLA DISTRUZIONE.** Così Khaled Fouad Allam parla di Cerimoniale che l'algerino Rachid Boudjedra firma per Epoque. Il romanzo, a trama poliziesca, «è un corpo a corpo con l'orrore di un autore che riflette sulla sanguinosità fine del dominio coloniale sull'Algeria».

Giovanna Favro

APPUNTAMENTI

OGGI
 Ore 10, Stand Rai
 Presentazione del libro «Immagini di storia. La televisione racconta il Novecento» di Francesca Anania. Con l'autrice, Pippo Baudo, Nicola Tranfaglia, Domenico Quirico, Loredana Cornero.
 Ore 10, Spazio Giovani
 Presentazione del libro «Punto e a capo» di Luigi Pintor. Riccardo Barenghi, Sandro Curzi, Antonio Tabucchi, Gianni Vattimo
 Ore 10.30, Sala Rossa
 Etica e politica. Ekkehart Krippendorff, Pier Paolo Portinaro, Marco Revelli
 Ore 10.30, Sala Gialla
 La società italiana nello specchio della tv (4). Il viaggio culturale. Viaggio lungo la valle del Po. Con Philippe Daverio, Michele Serra, Carlo Petrini, Aldo Grasso
 Ore 11.30, Caffè Letterario
 Dio ride?
 Con Enzo Bianchi e Elena Loewenthal
 Ore 12, Sala Rossa
 Gianni Riotta dialoga con Giovanni Sartori sul suo libro «Mala tempora»
 Ore 12, Sala Gialla
 Più forte, più allegro. Incontro tra Gabriele Salvatore e Beppe Severgnini.
 Ore 12.30, Caffè Letterario
 Presentazione del libro «Diario da Baghdad» di Asne Seierstad. Con l'autrice, Ferruccio de Bortoli
 Ore 12.30, Terrazza Piemonte
 «L'armadio della vergogna» di Franco Giustolisi. Con Pier Vittorio Buffa, Giancarlo Caselli, Franco Peradotto, Marcello Sorgi, Nicola Tranfaglia
 Ore 12.30, Sala Blu
 Incontro con Vassilis Vassilikos
 Ore 13.30, Sala Azzurra
 La seduzione del pensiero: «La filosofia in Grecia è nata grande». Con Giovanni Reale e Armando Torno
 Ore 14, Sala Rossa
 Scandali finanziari e l'etica perduta delle imprese. Con Carlo Bastasin, Claude Bèbèar, Pierluigi Celli, Enrico Salza, Ferruccio de Bortoli
 Ore 14, Sala Gialla
 Emigranti di ieri, immigrati di oggi. Con Gian Antonio Stella e Melania Mazzucco
 Ore 14, Sala Azzurra
 L'umorismo ebraico. Moni Ovadia
 Ore 15.30, Sala Rossa
 Dove va l'America? Presentazione del libro «Bush e la missione americana» di Maurizio Molinari. Con l'autore, Sergio Romano, Massimo L. Salvadori, Marcello Sorgi, Alessandro Laterza
 Ore 15, Spazio Giovani
 Storie di sport. Con Giuseppe Culicchia e



Un dibattito moderato da Ceccarelli: non si capisce la politica odierna senza prendere le mosse dalla stagione del terrorismo. Questa volta parlano i «fascisti»: non persone reali, ma i personaggi di quattro romanzi di Culicchia, Spinato, Marconi e Doninelli

Giovani e meno giovani in coda ieri al punto informazioni della Fiera

GLI ANNI DI PIOMBO VISTI DA DESTRA (E SINISTRA)

C'eravamo tanto sparati

Jacopo Iacoboni
 TORINO

«DALL'INTERNO di un'insospettabile ambulanza la fascista Giusva puntava la sua carabina di precisione sul portone d'ingresso di casa mia», comincia così La Banda Bellini di Marco Philopat, che racconta gli anni di piombo dalla prospettiva del capobanda di un servizio d'ordine dell'ultrasinistra, 1977, Casoretto, periferia di Milano. Ora, fate un esperimento. Togliete la carabina al fascista Giusva e provate a immaginare la stessa storia raccontata da ragazzi come lui. Ecco a voi «gli anni di piombo visti da destra».

Era il titolo di una delle spigolature più appassionanti e post-politiche della Fiera, un dibattito di ieri sera con gli scrittori Culicchia, Spinato, Marconi e Doninelli, moderatore Filippo Ceccarelli. Poi al titolo è stata apposta un'aggiunta salomonica, «visti da destra e da sinistra», ma la ragione d'interesse quella era: che a parlare stavolta erano i «fascisti». Attenzione, dei fasci letterari, i personaggi di quattro romanzi. Ma insomma, la ricostruzione aveva una prospettiva: tagliatissima. Una missione: rintracciare le origini della politica postmoderna, nata con gli spari cresciuti con le camarille di Palazzo Motta sotto i colpi della teledemocrazia e trasfigurata infine come politica spettacolo. Una morale: non si capisce la politica odierna se non si prende le mosse da lì, dagli anni di piombo e dal tentativo che la letteratura sta facendo (parole di Ceccarelli) di «costruire una memoria condivisa attraverso una ricostruzione non astiosa della nostra storia».

Per la memoria condivisa occorreva dunque questo: che la stagione del terrorismo fosse raccontata dai neri, e oltretutto in una cornice letteraria, non storiografica. Giuseppe Culicchia, per esempio, ha scritto un libro (Il paese delle meraviglie) che parla del '77 in modo mediato. L'anno dei bulloni a Lama all'Università di Roma è anche l'anno dell'amicizia di Attila, sognatore e anarchico, e di Franz, un fascione sempre pronto a menare che l'autore ritrae senza moralismi. Tra l'uccisione di Giordiana Masi e la gambizzazione di Indro Montanelli c'è spazio, sostiene Culicchia, anche per l'esplosione punk, la musica mette insieme una politica trasversale e post-ideologica persino negli anni delle bombe e dei sequestri, comun-

que molto prima della caduta del Muro di Berlino.

Giampaolo Spinato, che in Amici e nemici arriva a un approdo affine, rinarra il caso Moro però con questo espediente: uno dei sequestratori del commando di via Fani viene a sua volta sequestrato da una formazione di estrema destra. E come se Morucci, si ragionava a latere della discussione, fosse finito nelle mani di Fioravanti scoprendo magari pure qualche affinità. Cosa sarebbe successo? Per rispondere legge Gabriele Marconi, ex militante di Terza Posizione e oggi vicedirettore della rivista Area: in una specie di action-movie (Io non scordo) racconta una storia che è un po' il prototipo di tante esistenze sbucate dal tunnel dell'eversione di destra, la fuga in Inghilterra, il rientro in Italia, il ritorno coi vecchi «camerati».

Okay, è una stagione difficile da narrare. Ancor più da capire e condividere, perfino oggi. Luca Doninelli in Tornavamo dal mare immagina una madre che domanda alla figlia «lo sai dove sei stata concepita, bambina mia? In un carcere, amore mio. Non ho saputo fare meglio di così», e la ragazza risponde «è molto importante, mamma?». Forse è importante, come lo è uscire da ogni carcere in cui siamo rinchiusi, fosse anche l'impossibilità di capire un passato e progettare il futuro.

Leggere a scuola, questo è il problema

Oggero: «È inutile censurare le parolacce, così si rende ridicolo il testo»

Giorgia Garberoglio
 TORINO

La domanda è se Anna Karenina, I promessi sposi o le Ultime lettere di Jacopo Ortis sono classici della letteratura da proporre ai ragazzi di oggi, o troppo distanti dal loro modo di vivere e pensare. L'altra domanda è se queste letture, pilastro della struttura scolastica, sono tra le cause di «defezione o allontanamento degli studenti dalla pagina scritta e dal piacere di leggere. Nella Sala Gialla della Fiera del Libro, all'incontro dibattito «Leggere narrativa a scuola», proposto da Sellerio e Laterza, si è tentato di rispondere al quesito, vero fardello delle coscienze didattiche. Per Piero Dorles, critico noto anche per il suo programma



Anche i ragazzi trovano modo di sfogliare libri fra gli stand del Lingotto

in arrivo Pera

LE EDIZIONI DEL SENATO

Marcello Pera, presidente del Senato, sarà alla Fiera lunedì, per la cerimonia di chiusura. Presso lo stand del Senato presenterà le linee della produzione editoriale di Palazzo Madama, che conta già 236 titoli. Fra i prossimi titoli, imminente l'uscita dei discorsi parlamentari di Luciano Lama.

sfida a calcio

SCRITTORI NEL PALLONE

A lato della Fiera del Libro torna la sfida di calcio tra la Nazionale Scrittori e la Nazionale Editori. Con la maglia degli scrittori scenderanno in campo, fra gli altri, Baricco, Cavina, Favetto, Voltolini, Lucarelli, Verri e, per la prima volta, il cantautore Luciano Ligabue (domani, stadio Nebiolo di Torino, h. 11).

Rai Per un pugno di libri, i classici devono essere comunque consigliati ai ragazzi. «La lettura - dice Dorles - è un esercizio di astrazione, che prevede un'elevata capacità di concentrazione. Non si può imporre e non deve essere un obbligo scolastico. Ma non è giusto neppure accantonare i classici per consigliare libri in cui, teoricamente, i ragazzi possano ritrovarsi. Il bello è proprio vivere un'alterità della vita: altrimenti diamo ragione ai reality show».

Renato Alfieri e Vincenzo Campo moderano l'incontro e sono i curatori di una collana parascolastica edita da Sellerio. Hanno 18 titoli, molti autori contemporanei (da Lorenza Mazzetti a Antonio Tabucchi e Andrea Camilleri, ma anche Moravia o Marcella Ol-

STRONCATURE, ONOFRI CONTRO TABUCCHI

Anche i critici nel loro piccolo

Mario Baudino
 TORINO

La definizione proposta da Fruttero & Lucentini e rilanciata da Nico Orengo nel titolo del suo romanzo, L'intagliatore di noccioli di pesca, sta avendo fortuna. Riguarda i critici letterari, anzi più precisamente quelli «militanti», che seguono la produzione contemporanea sulle pagine dei quotidiani e dei periodici. Intagliano noccioli di pesca, e cioè fanno un lavoro del tutto inutile, con la loro «aura pateticamente fatua e vana» (secondo la citazione di F&L posta in apertura del romanzo), o sono gli ultimi baluardi di un vero amore per il libro, nonostante il mondo chiuso in cui giochetti e meschinità fanno comunque parte del colore locale? Va detto che, alla Fiera, questi intagliatori a volte s'arrabbiano.

Massimo Onofri, per esempio: italianista e critico militante, nel suo intervento all'incontro organizzato dall'Einaudi intorno a questo tema, e quindi al libro di Orengo, ha puntato il dito contro Antonio Tabucchi, cui aveva stroncato Tristan muore, romanzo che tra l'altro viene presentato oggi in Fiera. Ma parlando delle droghe assunte dal protagonista, Onofri aveva citato la cocaina anziché l'eroina. «Tanto è bastato perché, in un'intervista con Radio Popolare, Tabucchi mi desse del cocainomane, interpretando il

mio errore di fatto come una sorta di lapsus freudiano». Chissà come ci avrebbe patito, in una situazione simile, il professor Scullino, protagonista del libro di Orengo. Ma anche Onofri non pare contento, anche se proprio questo fatto sembra indicare che, alla fin fine, la tribù degli «intagliatori» non è così marginale.

Possono, all'occorrenza, far perdere le staffe anche ai più titolati. Ma è questo il loro ruolo? Nella discussione Lorenzo Mondo si chiede se la critica letteraria, oggi, abbia un senso, e la risposta è positiva. Non è solo questione di noccioli di pesca, ma di amore per i libri. E Alfonso Berardinelli, che sull'argomento aveva scritto tempo fa una Commemorazione provvisoria del critico militante, azzarda che forse ci si può spingere anche oltre: magari la miglior critica è quella orale, fatta «a voce», proprio come accade ai personaggi di Orengo. Suona come un paradosso: è tutto vero, la vita culturale si nutre soprattutto di conversazioni, ma nello stesso tempo è riduttivo, perché significherebbe immaginare un mondo chiuso, elitario e impenetrabile.

Nella realtà non avviene, e non è augurabile che avvenga. Diverso è il discorso del romanzo, appunto, e per di più un romanzo, nel caso di Orengo, che mette in scena questo mondo, ovvero tutti gli attori reali, con nomi e cognomi. È un libro, come sottolinea Paolo Mauri, «che parla anche di noi», e lo fa al modo della letteratura, con una dose di ambiguità. Basta cambiare appena la prospettiva, e lo si può leggere come una satira spietata o come un atto d'amore per la letteratura. O una metafora della Fiera, dove si parla di tutto ma una discussione sulla critica può diventare un'isola, quasi una rarità preziosa.

Si affacciano intanto altri scrittori incuriositi, ascoltano, discutono. Per esempio Guido Conti (Un medico all'opera è uscito quest'anno per Guanda), che ammette onestamente di non sopportare le stroncature. Come Tabucchi? O Bruno Arpaia, che ha tra l'altro pubblicato una sorta di lungo dialogo con Luis Sepúlveda (Raccontare, resistere, ora nei tascabili della Tea) per il quale la critica militante ha senso solo se è un servizio al lettore. E si potrebbe andare avanti all'infinito, perché gli «intagliatori» dal loro piccolo o grande lavoro non si staccano mai. Come sostiene Orengo, vale un principio: mai dire «leggi che ti passa», ma sempre «leggi che ti resta».



Daria Bignardi
 Ore 15.30, Sala Gialla
 Cinema & Comicità. I Maestri. Incontro con Dino Risi. Conduce Beppe Cottafavi
 Ore 15.30, Sala Blu
 Poesie magiche e vecchi merletti. Incontro con Arto Paasilinna. Con Diego Marani. Letture teatrali di Marina Bassani
 Ore 15.30, Caffè Letterario
 Scrittori greci d'oggi. Petros Markaris, Giorgio Skabardonis. Conduce Sergio Pent
 Ore 16.30, Sala Azzurra
 Intorno al mito. Con Walter Barberis, Maurizio Bettini, Marcel Detienne, Marcello Floris
 Ore 16.30, Sala Blu
 Il mito. Lectio magistralis di Roberto Calasso
 Ore 17, Sala Gialla
 La società italiana nello specchio della tv (5). Il quiz. Lascia o raddoppia? Con Mike Bongiorno, Pierluigi Battista, Ferruccio de Bortoli, Aldo Grasso
 Ore 17.30, Sala Azzurra
 A proposito di Tristan. Incontro con Alberto Tabucchi. Con Roberto Cotroneo
 Ore 18, Auditorium Agnelli
 Aristotele, Averroè, Borges: grandezze e miserie della traduzione. Conferenza di Umberto Eco
 Ore 18.30, Agorà
 Arti applicate: il nuovo primato del Piemonte. Con Alberto Alessi, Enzo Biffi Gentili, Lapo Elkann, Valter Giuliano, Fiorenzo Alfieri, Alberto Vanelli, Rolando Picchini
 Ore 18.30, Sala Azzurra
 Stefano Benni legge Achille pié veloce
 Ore 19, Sala Gialla
 La linea Zapatero. Con Paolo Flores D'Arcais, Fernando Vallespin, Gianni Vattimo
 Ore 19.30, Sala Azzurra
 «Io siamo noi» di Richard Mason (nella foto; anche ore 18, Terrazza Piemonte). Con l'autore, Daria Bignardi
 Ore 19.30, Sala Rossa
 Giorgio Albertazzi: ritratto d'artista
 Ore 19.30, Sala Blu
 Una terra nel cuore di Cesare Ruperto. Con l'autore, Mario Dogliani, Alberto Sciumè, Alfredo Viterbo, Gustavo Zagrebelsky, Luigi La Spina
 Ore 21, Sala Gialla
 Cinquant'anni di società italiana nello specchio della tv (6). La satira politica. «Striscia la notizia». Con Massimo Gramellini, Nico Orengo, Antonio Ricci
 Ore 21, Sala Blu
 David Westlake incontra Ignacio Paco Taibo II. Interviene Laura Grimaldi
 Ore 21, Auditorium Agnelli
 Ridere e sorridere in Piemonte. Incontro con Giorgio Faletti, Luciana Littizzetto e Simona Ventura
 Ore 21, Caffè Letterario
 Come salvarsi dalle elucubrazioni mentali. Lezione di Giulio Cesare Giacobbe
 A cura di Monica Perosino